

L'Uovo di Virgilio Napoli città di specchi nelle pagine degli scrittori

Vittorio Del Tufo a pag. 41



itmatino.it

Tra finzione e realtà: una città di specchi
I mille percorsi della Napoli letteraria
nelle pagine dei grandi narratori
Goethe: «Cittadini oziosi? Tutt'altro»



L'Uovo di Virgilio

Il poeta inglese Percy Bysshe Shelley
la definì «Metropoli di un Paradiso in rovina»
Lo spaesamento di Sartre davanti
al «sipario di nebbia» di via Toledo

Il racconto

Napoli città-enigma scrittori e poeti persi nel labirinto

Vittorio Del Tufo

«C'è chi viaggia per perdersi e
chi viaggia per ritrovarsi»
(Gesualdo Bufalino).

«Il dolore dei napoletani di tutti i ceti è purtroppo autentico, pensai. Essi inventano Napoli, si raccontano con qualche enfasi, con qualche compiacimento; ma trovano sollievo e consolazione in questo recitarsi: il giorno in cui deponessero o frantumassero lo specchio innanzi al quale si mettono a soffrire, non vorrei essere né a Napoli né vivo». C'è un passaggio segreto, a Napoli, da qualche parte, che conduce dalla finzione alla vita, e viceversa. I napoletani hanno imparato a percorrerlo e Giuseppe Marotta, nell'immediato dopoguerra, lo descrisse in modo straordinario in uno dei racconti (*La inventano*) che compongono la raccolta *L'oro di Napoli*, del 1947.

Lo specchio innanzi al quale si mettono a soffrire.

Che Napoli sia una città inventata, finta, «espressa minuto per minuto da innumerevoli Eduardo e Peppini e Titine De Filippo, sullo sfondo di ingenui e fragilissimi scenari», Ma-

rotta non era (e non è) l'unico a sostenerlo. Da una parte c'è una Napoli cantata, narrata e rappresentata da tanti scrittori, originari del luogo o visitatori illustri; dall'altra ci sono i veri napoletani, i quali, molto probabilmente, hanno finito per credere di essere simili ai personaggi cantati, narrati e rappresentati dai loro scrittori. Tra la finzione e la vita, dunque, c'è solo una sottilissima differenza. In questo labirinto di specchi si muovono le pagine di *Viaggio in Italia*, un libro molto particolare che la saggista e ricercatrice Marialaura Simeone ha dedicato agli «itinerari letterari da Nord a Sud» (Franco Cesati Editore).

Napoli! Tu cuore di uomini che sempre ansima nudo, sotto l'occhio senza palpebre del Cielo!

Città elisia, che calmi con incantesimo

l'aria ammutinata e il mare! Essi attorno a te sono attratti, come sonno attorno all'amore! Metropoli di un Paradiso in rovina da tempo perduto, di recente vinto, ma pure ancora solo a metà riconquistato
(Percy Bysshe Shelley, *Ode a Napoli*)

La Napoli che a Shelley parve «la Metropoli di un Paradiso in rovina» è stata raccontata ampiamente dai viaggiatori stranieri, che ne rimasero stregati, in molti casi congestionati. Percy Bisshe Shelley aveva di certo buoni motivi per restarne congestionato: l'arrivo in città dello scrittore e della moglie Mary (era il 1918 e la coppia soggiornò al civico 250 della Riviera di Chiaia) fu piuttosto traumatico: «Appena entrato a Napoli - scrisse Percy Bysshe - assistetti a un assassinio. Un giovane balzò fuori da una bottega, inseguito da un uomo con un bastone e armato di coltellaccio. L'uomo raggiunse il giovanotto e, con una coltellata nella schiena, lo distese morto in mezzo alla via. Quando manifestai la mia commozione e il mio orrore, un frate calabrese che viaggiava con me, ridendo di cuore, tentò di placarmi». (Carlo Raso, *Golfo di Na-*

poli, guida letteraria).

La Napoli di Shelley e quella di Wilde (che all'ombra del Vesuvio ultimò la *Ballata del carcere di Reading*); la Napoli di Dostoevskij e quella di Stendhal. Se molti autori stranieri fecero ampio saccheggio di retorica e luoghi comuni, altri, al contrario, si scagliarono contro gli stereotipi più diffusi. È il caso - ricorda la Simone - di Goethe, il quale nel 1787, «dissentendo dalla guida, allora molto in voga, di Johann Jacob Volkman (*Notizie storico-critiche dell'Italia*) che parlava di trenta-quarantamila oziosi in città», decretò che si trattasse di una convinzione tutta settentrionale, e nell'osservare gli abitanti sostenne di aver visto «molta gente mal vestita, ma nemmeno uno che sia disoccupato». A Sartre la città trasmise invece sensazioni stranianti: «Vi giunsi dal mare, un mattino di settembre, e lei mi accolse da lontano con dei lampi polverosi; passeggiavo tutto il giorno in strade diritte e larghe, Corso Umberto, via Garibaldi, e non seppi vedere sotto la pomata, le pieghe sospette che quelle strade hanno ai loro fianchi. Verso sera mi ero arenato ai tavolini del caffè Gambirino, davanti a una granita che vedevo sciogliersi malinconicamente... Girai la testa, vidi a sinistra via Roma che si apriva, scura come un'ascella. Mi alzai e mi ingolfai tra quelle alte mura glie. Ancora una delusione: questa ombra calda, vagamente osce na, non era che un sipario di nebbia».

Dentro il mito

Dove batte il cuore di Partenope

«L'Uovo di Virgilio - I luoghi della memoria, la memoria dei luoghi» è un lungo viaggio, a cura di Vittorio Del Tufo, nel mito e nelle leggende di Napoli, nel suo cuore «magico» che ancora batte in tante zone della città. La nuova puntata è dedicata alla Napoli cantata, narrata e rappresentata dai tanti scrittori - originari della città o visitatori illustri - che hanno cercato di indagare sulla doppia anima della città, e di esplorare le zone d'ombra che si affacciano, come intercapedini, tra la finzione

e la vita. In questo labirinto di specchi si muovono le pagine di «Viaggio in Italia, itinerari letterari da Nord a Sud», scritto da Marialaura Simeone. Libro nel quale Napoli è solo un tassello di un mosaico narrativo più ampio.



Le foto della pagina sono a cura di

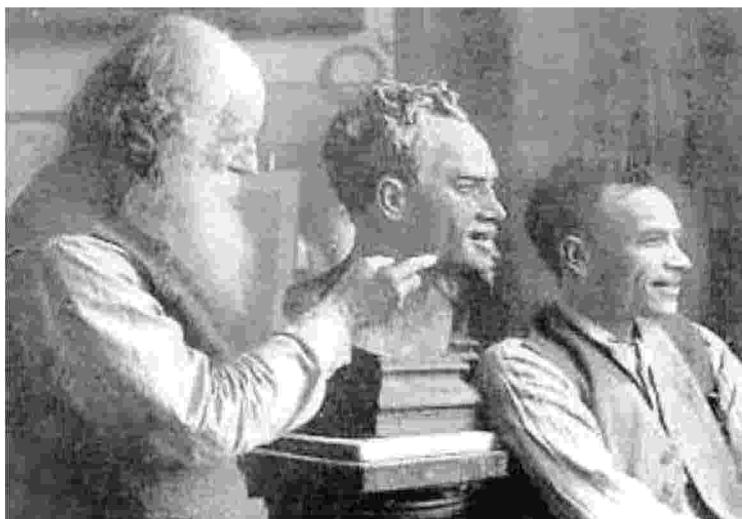
Sergio Siano

le da aver prestato il nome a una via del quartiere di Ponticelli. E il grande Francesco Mastriani, che ci porta tra le anime pezzentelle della chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco in via dei Tribunali, «dove al di sotto dell'edificio principale si trova un'altra chiesa, in cui sono conservati resti umani risalenti ai secoli passati; tra i più famosi il teschio di Lucia, dotato di diadema e velo da sposa».

Ma Napoli è solo un tassello, un capitolo, di un mosaico narrativo più ampio. Un lungo viaggio tra le suggestioni letterarie del nostro Paese in compagnia di scrittori del calibro di D'Annunzio, Hemingway, Savinio, Buzzati, Gadda, Pasolini, Pirandello, Dante, Pratolini, Lawrence e Deledda, per citarne alcuni. Da Venezia alla via Emilia, da Ravenna alle Langhe di Pavese e Fenoglio. «Le parole degli scrittori - spiega l'autrice - hanno la capacità di farci immaginare i luoghi che fanno da cornice e sfondo alle storie che raccontano: la periferia romana, i trafficati viali milanesi, le calli di Venezia, le morbide colline delle Langhe...». Perché in fondo, per dirla con Cesare Pavese (*La luna e i falò*), un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Perché «un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA VIVIANI A EDUARDO
DA MASTRIANI A MAROTTA
NEL LIBRO DELLA SIMEONE
LA CITTÀ VERA
E QUELLA REINVENTATA
IN UN MOSAICO NARRATIVO**



LA MEMORIA E IL DEGRADO

Qui sopra Vincenzo Gemito e Raffaele Viviani. Nella foto grande un interno del Tempio della Scorziata, abbandonato e pericolante, in vico Cinquesanti, nei pressi di piazza San Gaetano, l'agorà dell'antica Neapolis. Nella foto piccola Johann Wolfgang Goethe



LA MEMORIA IMBRATTATA Via Giuseppe Marotta, in zona Orefici. A sinistra il famoso pernacchio di Eduardo nel film «L'oro di Napoli» tratto dalla raccolta omonima di racconti di Marotta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.